

# ESTATE priti

## ESTATE 2020: SPECIALE CORONAVIRUS

Anche il nostro notiziario parrocchiale non poteva non risentire dell'emergenza sanitaria pandemica che stiamo vivendo quindi lo troverete in forma stampata in poche copie in fondo alla Chiesa Parrocchiale ma per lo più siete invitati ad una consultazione telematica mediante il sito della Parrocchia: [sangualtero.altervista.org](http://sangualtero.altervista.org).

*prosegue*



Recapiti Parroco

cellulare: **3355622934**  
tel. fisso: **0371/610264**

e-mail: [sangualtero.lodi@diocesi.lodi.it](mailto:sangualtero.lodi@diocesi.lodi.it)  
sito: [www.sangualtero.altervista.org](http://www.sangualtero.altervista.org)

Quello che abbiamo cercato di raccogliere è una serie di articoli riguardanti diverse esperienze di persone comuni, noi, legate al tempo che stiamo vivendo. La parte che riguarda le programmazioni è scarna ed incerta, condizionata dall'evoluzione della situazione, ve ne chiediamo scusa ma omettere il tutto non era opportuno...cammin facendo ci aggiorneremo.

Grazie per esserci e leggerci!

*la redazione*

# TEMPO DRAMMATICO E PREZIOSO

Dal 21 febbraio scorso tutto è speciale, tutto è nuovo, tutto è inedito, tutto è imprevedibile, tutto è intangibile, è il tempo dell'epidemia che con il passare dei giorni diventa pandemia...

Domenica 23 febbraio (la domenica di Carnevale più tristemente famosa della nostra storia contemporanea) si celebrano al solito le Messe, ignari che fossero le ultime: sì le ultime! Da lunedì 24 ci è chiesto di celebrare privatamente senza assemblea per evitare contatti/contagi. Sono incredulo (come tanti), un po' scioccato per ciò che sembra essere un eccesso di prudenza.

Sono un po' reticente ma obbedisco... ed intanto le notizie si fanno sempre più allarmanti, la "bestia" si fa sempre più vicina, ci circonda, andando a toccare persone conosciute sempre più vicine e nello stesso tempo diffondendosi sempre di più, ovunque... e tutto si ferma, sempre più, tutto, ma proprio tutto!

Ed è un pullulare di messaggi, video, frasi celebri ed aneddoti di santi e santoni: i cellulari ed i computer si surriscaldano, sembrano scoppiare... a volte si ride per sdrammatizzare, più spesso si piange perché la paura rischia di prendere il sopravvento...

Io, molti e un po' tutti sembriamo essere dei cavalli selvaggi ai quali si tenta di mettere la sella: non voglio lasciarmi "domare" ma quando realizzo, capisco anche la tragica bellezza di ciò che mi è dato da vivere... Quello che stiamo vivendo è un "Kairòs": un tempo da cui ripartire con fiducia e speranza, Oggi (giorno in cui scrivo queste righe) è il

Giovedì Santo: 46° giorno senza assemblea nelle celebrazioni liturgiche, senza catechesi, senza oratorio, senza...senza...senza il guardarsi negli occhi, il vedere i sorrisi, lo stringersi la mano. Ma quante opportunità ci ha donato questo tempo di "reclusione forzata" e non ancora finito?

Io credo molte, anzi moltissime, se avessimo occhi per vedere e disponibilità a comprendere. Tempo per noi stessi e capire un po' di più ciò che davvero conta nella nostra vita personale e sociale. Tempo per il nostro essere famiglia senza "fughe" legalizzate. Tempo per dare valore alle cose di tutti i giorni. Tempo per capire il significato profondo di ciò che davamo per scontato.

Ecco perché mi sento di affermare che questo tempo anche se tragico per molti versi è però prezioso per molti altri. Certo, occorre saperlo vivere fino in fondo, senza banalizzare da una parte né drammatizzare dall'altra.

E' pesante celebrare l'Eucarestia da soli ma vi assicuro che alcune Messe le ho partecipate come non mi accadeva da anni, con un'intensità e una consapevolezza che mi ricorda le "prime celebrazioni" della mia vita sacerdotale arricchita da tutti i vostri volti, le vostre preoccupazioni, le vostre intenzioni. Lo slogan che segna questo periodo "distanti ma uniti" è vero più che mai proprio nella preghiera e io mi auguro che ognuno di noi abbia saputo far tesoro di questo per affrontare questi momenti ma anche per impostare il proprio futuro.

*dRenato*

# MAGGIO, MESE MARIANO DI RISURREZIONE!

C'è una stella che brilla più delle altre nella notte e la si ritrova al calar del buio proprio sopra la chiesa di San Gualtero. Fino alle prime luci dell'alba sta lì, tanto luminosa quanto discreta. Anche nelle notti "tombali" di questo tempo di tribolazione la stella mattutina ha continuato a "stare", a vegliare su di noi. Ci piace pensarla come figura della Madonna, definita appunto nelle Litanie "Stella mattutina", la Madre che veglia sui figli che attraversano le notti della vita.

Lei ci accompagna, rimanendo vigile e discreta, ma sempre presente, anche nel buio più fitto e angosciante. E mai come nella prova dolorosa che il mondo sta vivendo abbiamo avvertito di aver bisogno di una Madre così. La fede popolare da sempre cerca la compagnia della Madonna, specialmente nelle ore di tribolazione. Si aggrappa a Lei con fiducia e ne sperimenta il sostegno.

E la Madre rimanda tutto al Figlio, perché è tutta relativa a Lui. Infatti i misteri della vita di Maria sono i misteri della vita di Cristo. Si sa che i misteri del rosario mariano altro non sono che il dispiegarsi della vita e dei misteri di Gesù, cui Maria si accompagna fedelmente. Recitare il rosario, spiegava San Giovanni Paolo II, vuol dire "guardare a Cristo con gli occhi di Maria". Ora, nel bel mese di maggio, che tutti speriamo di poter vivere (data l'emergenza) in una dimensione il più possibile normale, la tradizione ci fa guardare alla Madonna ed esprimere il nostro omaggio e la nostra fede in Lei attraverso tante forme di devozione, specialmente

- appunto - la recita in comune del rosario.

In questo mese si dispiega gran parte del tempo pasquale, tempo in cui si celebrano i misteri gloriosi della vita del Signore Gesù, il Risorto, anch'Egli "Stella del mattino" (come viene definito nell'Exultet della Veglia Pasquale). Quindi il mese mariano ha certamente un'impronta pasquale.

La natura stessa vede il risveglio della primavera; il clima è più favorevole e sereno; le giornate si allungano con albe e tramonti che cantano l'Alleluia del creato. Maggio celebra, in certo modo, la Risurrezione. Una vita nuova si ridesta, fuori e dentro l'uomo: perché si avverte un forte desiderio di rinascita anche nei nostri cuori, una volontà di ripartire, di lasciarci alle spalle le settimane dolorose di isolamento e di angoscia e cominciare una vita nuova, diversa, maturata nel crogiolo della prova e perciò più consapevole dell'essenziale.

E la stella mattutina è lì, fissa e brillante ad ogni alba. Maria sarà presente più che mai a questa nostra resurrezione, che altro non è che una partecipazione alla Risurrezione del Signore, ed è un pallido presagio della nostra definitiva risurrezione in Lui.

E dove c'è la Madonna, c'è Gesù, Stella del mattino.

Certamente vivremo quest'anno il mese mariano con un anelito di rinascita più vivo, con sentimenti di affidamento più fiducioso a Maria, con la fede solida e grata di chi sa di essere nelle mani buone del Signore.

*Carmelo San Giuseppe - Lodi*

## SACRAMENTI E INIZIAZIONE CRISTIANA

Anche se rimandati nel tempo per la situazione che stiamo vivendo, forse proprio per questo diventa importante, mi pare, mettere a fuoco alcuni aspetti per vivere meglio i momenti significativi dei nostri ragazzi/e della *Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima*. Momento che deve coinvolgere profondamente tutta la famiglia, ma anche l'intera Comunità Cristiana, perché sia un momento importante della vita dei ragazzi/e e un'occasione di rinnovamento, ricarica ed impegno per tutti.

### SIGNIFICATO

Il Battesimo ci ha resi "figli di Dio", abbiamo ricevuto il suo Spirito. Come nella vita, dobbiamo crescere e crescendo si riscopre il grande dono di essere vivi, ma siamo chiamati ad impostare la nostra esistenza verso il

meglio, così il grande dono ricevuto nel Battesimo deve accompagnare tutta la nostra vita, e noi abbiamo bisogno di essere sostenuti.

Alla nostra fragilità e debolezza che spesso ci chiude nel nostro egoismo e facilità di ricercare

i nostri comodi, *il Sacramento della Penitenza o Confessione* ci fa incontrare la misericordia grande di Dio Padre che non ci lascia soli, ma ci viene a cercare, ci viene incontro per avvolgerci del suo amore che purifica e rinnova.

Il Signore cerca di essere con noi, di sostenere le nostre forze, di vivere intimamente con noi... *L'Eucaristia* è il *"pane di vita"*, è intimità col

Signore che entra in noi e con noi forma una unica realtà.

Crescendo abbiamo bisogno di essere illuminati nella scelte di vita e la forza per essere fedeli. Il dono dello Spirito Santo che nella *Cresima* "conferma" il dono ricevuto nel Battesimo, diventa il compagno di viaggio per le scelte giuste e per la fedeltà ad esse

**PREPARAZIONE** Ogni dono va desiderato, ogni incontro importante va preparato. Così per i Sacramenti. Preparazione non solo per i ragazzi/e, ma per tutta la famiglia.

**RAGAZZI/E** Se i Sacramenti sono un *"regalo"* del Signore perché ci vuole bene, diventa necessario un cammino di riscoperta e conoscenza del dono che si riceve e che dovrà caratterizzare la vita come veri *"figli di Dio"*... Ma diventa necessario anche un impegno di *"allenamento"* per vivere e valorizzare al meglio il dono che si riceverà. Se riceviamo

*"misericordia"*, impariamo ad essere buoni con tutti; se riceviamo **la presenza viva di Gesù** in noi, mente e cuore dovranno essere in sintonia con Lui; se riceviamo **lo Spirito Santo** per guidarci, dobbiamo essere attenti a ciò che Lui ci suggerisce nel cuore, sapendo allenarci un po' al silenzio ed ascolto.

**GENITORI** Ciò che i ragazzi/e approfondiscono e cercano di vivere, deve essere sostenuto dalla famiglia, specie dai genitori. Certo che se un ragazzo/a scopre la misericordia, il perdono del Signore, lo deve vedere vissuto fra genitori e famiglia: Se il ragazzo/a è invitato/a a *"fare comunione"* col Signore e poi vede i genitori che non pregano

mai e non partecipano all'Eucaristia, certo non potrà prendere sul serio ciò a cui si prepara a vivere. Se un adolescente non vede la coerenza delle scelte dei genitori fra loro e in famiglia, non si accosterà alla Cresima come un momento di vita, ma come una festa cui seguirà nessun impegno di valorizzazione successivo di approfondimento e di crescita.

## ATTESA

Da ciò che abbiamo detto l'attesa diventa un *"cantiere"* per costruire e sistemare..

*Ma tutto non nel peso di "un dovere" o di una "tradizione cui adeguarsi", ma come "momento di grazia" per il ragazzo/a e per tutta la famiglia. Se momento di grazia, allora diventa "occasione di gioia e di festa"...* Gioia e festa che si vivrà

soprattutto nel giorno in cui si ricevono questi doni, festa per i ragazzi/e ma per tutta la famiglia e Comunità Cristiana.

Festa e gioia non tanto per i regali o i pranzi, che ci possono stare bene, ma come aspetto che caratterizza il *"centro della giornata"*, cioè il Sacramento.

## UN AUGURIO

Auguro a Ragazzi/e ed ai Genitori di vivere questo tempo di attesa che ci è dato con animo retto, proteso al *"dono di amore del Signore"*, impegnandosi, come detto precedentemente, con sincera volontà.

Auguro che non ci si preoccupi di esteriorità e regali più di approfondire e crescere nella

riscoperta del grande amore del Signore e di migliorare la propria vita

Auguro che Ragazzi/e, Genitori e Familiari, possano vivere questo tempo di attesa ed il giorno della festa, come *"occasione di grazia"*, nella fedeltà e riconoscenza.

*Don Domenico*

# DA PARTE DEL VESCOVO

Ricevo in data 15 aprile una lettera da Mons. Maurizio Malvestiti in cui mi chiede di ricambiare a tutti i parrocchiani di San Gualtero gli auguri pasquali, molto graditi, che gli sono stati inviati. Continua:

“Li ringrazio, soprattutto, per le preghiere. Assicuro anche da parte mia il quotidiano ricordo nella Santa Messa per tutti i lodigiani e le lodigiane, specie in questo tempo di prova, accompagnato dal suffragio per i nostri cari che tanto numerosi ci hanno lasciato, ma vegliano su di noi presso il Signore. Sono contento dell’affetto riconoscente che mi hanno confidato ... uniti al Vescovo e ai sacerdoti siamo nella Chiesa di Gesù!

Con la benedizione pasquale. Sempre ricordando con gratitudine a Dio e voi tutti la Visita Pastorale.”

+ Maurizio Vescovo

## SAN GUALTERO: SANTO DEI SOFFERENTI E DEGLI AMMALATI

Mai tanto nella storia, come in questo periodo, abbiamo bisogno di credere nella preghiera e, più nello specifico, riporre la fede in colui che è il nostro santo lodigiano degli ammalati per eccellenza: San Gualtero.

Noi abbiamo l’onore e la fortuna che proprio a questo santo sia dedicata la nostra parrocchia ed in essa custodiamo le insigne reliquie del suo corpo. Proprio per questo, abbiamo anche il compito di essergli grati e portarne alto il nome, con la fierezza e la consapevolezza di chi può assicurare chiunque durante questo triste tempo. Io, in primis, ho sentito il bisogno di aggrapparmi alla preghiera, mai così diretta e compresa come quella che ho sperimentato in questi giorni vicini a San Gualtero: troppo importante per la nostra comunità in particolare, ma per la città di Lodi e la sua provincia, ancor di più, nel generale.

San Gualtero deve essere il nostro simbolo, il nostro stendardo da portare come esempio, come monito e come ricordo. Il caso ha voluto che proprio il nostro territorio fosse messo alla prova dall’essere l’epicentro della più grande crisi sanitaria mondiale, ed è per questo che dobbiamo rispondere a tono. Questo è lo stesso territorio che vide, con meno case e più paludi, la nascita del santo nel 1184. Autoctono, cominciò fin da giovane (15 anni) ad aggirarsi tra gli ambienti sanitari e religiosi fondando solo dopo pochi anni, assieme all’aiuto del prete Everardo e con il permesso delle autorità comunali di Lodi, l’ospedale della Misericordia

e una chiesa dedicata ai ss. Filippo e Giacomo. Era il 30 Aprile 1206, unica data certa nella vita del santo, e vicina a questi giorni. Aiutò ad erigere altri ospedali nel territorio e mai più abbandonandoli, facendo notare come questi crescessero fiorenti ed efficienti, aiutando a sanificare il territorio non solo dando una mano ai malati, ma anche togliendo spazio boscoso e paludoso a sentieri altrimenti solitamente avvezzi ad attentati e brigantaggi. Una vita esemplare, vissuta nel rispetto della fede e della povertà, nel sacrificio e nella dedica di tutto sé stesso agli altri, ai più deboli. La morte prematura a quarant’anni non cancellò tutto quello che in pochi anni era riuscito miracolosamente a costruire, divenendo senza ombra di dubbio uno dei personaggi più importanti ed influenti nella storia del nostro territorio. Quest’anno sono 60 anni dalla traslazione dei resti del santo nella nostra chiesa parrocchiale. Che questo anniversario possa darci la forza, o quantomeno la consapevolezza, di affrontare un momento difficile affiancati da una figura coraggiosa, con una tenacia e perseveranza tipiche di chi deve essere pronto fronteggiare e superare una prova del genere. Con la speranza di non lasciare per scontate tutte quelle volte che di domenica, dopo la messa, passiamo di fianco a san Gualtero, e di ritrovarci insieme a festeggiarlo il 24 luglio, (Domenica 26 con il nostro Vescovo Maurizio!) l’unico modo per sentirci vicini è nella preghiera ...

Gabriele B.

# STRALCIO DA UNA INTERVISTA AL FILOSOFO E SOCIOLOGO CONTEMPORANEO EDGAR MORIN

Il filosofo francese, durante una intervista rilasciata alla rivista "La Lettura", (risalente a sabato 4 aprile) esprime il suo pensiero sulla situazione mondiale venutasi a creare a seguito di questa pandemia.

*"L'unificazione tecnico-economica del mondo, creata dal capitalismo aggressivo degli anni Novanta, ha generato un enorme paradosso, che questa pandemia ha reso visibile a tutti: questa interdipendenza tra le Nazioni, invece di favorire un reale progresso nella conoscenza e nella comprensione tra i popoli, ha scatenato forme di egoismo e ultra-nazionalismo...."*

Ora, a mio parere, visto l'estendersi a tutta Europa e all'America di questa pandemia, mi sembra che tra le varie Nazioni ci sia più collaborazione e più solidarietà....

Morin continua: *"Viviamo in un grande mercato planetario che non è stato in grado di suscitare sentimenti di fraternità tra le Nazioni. Lo sviluppo economico-capitalistico ha scatenato i grandi problemi che affliggono il nostro pianeta: danneggiamento della biosfera, crisi della democrazia, aumento delle disuguaglianze sociali, crescita delle ingiustizie, proliferazione degli armamenti."*

*...Oggi è necessario favorire la costruzione di una coscienza su basi umanitarie: incentivando la cooperazione tra le Nazioni, con l'obiettivo di far crescere i sentimenti di solidarietà e fraternità tra i popoli...."*

*"Gli ospedali, le scuole e le università non devono essere gestite con una logica aziendale, non possono generare profitto economico, ma devono pensare al benessere dei cittadini e a formare, come diceva il filosofo Montaigne: "teste ben fatte", o (aggiungo io) come diceva don Bosco: "bravi cristiani e onesti cittadini"."*

Morin prosegue: *"L'epidemia, con le restrizioni che genera, ci ha obbligato a compiere una salutare decelerazione, un ridimensionamento del ritmo quotidiano. Ci stiamo riappropriando del tempo interiore, del tempo vissuto."*

*"... L'essere confinati in casa, ci fa prendere coscienza dell'importanza della cultura."*

E Morin conclude con un pensiero positivo: *".... Avremo imparato qualcosa, in questi tempi di pandemia, se sapremo riscoprire e coltivare gli autentici valori della vita: la fraternità, l'amicizia, la solidarietà, valori essenziali che conosciamo da sempre e che da sempre, purtroppo, finiamo per dimenticare".*

Maurita F.

## DA UNA PARTE ALL'ALTRA DELLA BARRICATA....

Mentre scrivo sono al 29° giorno di isolamento causa Covid 19, e quando Don Renato, in una delle sue telefonate mi ha chiesto se non avevo voglia di provare a fare un articolo per il nostro bollettino, a dire il vero, ci ho messo pochi minuti ad accettare, perché ho capito che poteva servire più a me che non a voi che state leggendo. Così senza nessuna presunzione ci sto provando. Spero di non tediarvi, perché sono consapevole di essere un fiume in piena di emozioni da arginare. Non vi ho ancora detto che faccio parte del mondo sanitario, di quelli che ora tutti, impropriamente, chiamano "EROI" e che, come tanti miei colleghi, ho contratto il virus adempiendo, semplicemente, alla mia professione. Non ho mai pensato d'essere invincibile, ho

sempre pensato che dovevo fare il mio dovere con professionalità e puntualità, e così senza timore, ho proseguito dando il massimo, sino a che ho scoperto d'essere stata contagiata. Sono spesso stata definita una persona positiva, solare ed empatica. È vero, l'empatia fa parte del mio essere e della mia esperienza, e grazie alla mia professione, è anche un modo per potermi avvicinare all'altro, indifeso, e poter condividere con lui i suoi stati d'animo. Ma quando all'improvviso ti trovi chiusa in una stanza, anche se si tratta della tua camera da letto, capisci che sei diventata tu la protagonista e allora tutto cambia. Questo è successo a me, ed ecco che capisco veramente cosa significa: "stare dall'altra parte della barricata"! FERMARSI... CEDERE... FIDARSI!

I primi giorni sono trascorsi apparentemente tranquilli e, concentrata sulle cure, sono riuscita a mantenere la mia positività ed un certo equilibrio, ma quando mi sono resa conto che i giorni erano diventati settimane, e la "bestia" mi regalava sorprese ad ogni mio risveglio, ho ceduto allo sconforto. Ho pianto. Ho pensato che davvo delle preoccupazioni ai miei cari, al di là di quella porta che mi separa da loro...

Loro, che hanno dovuto reinventarsi in ruoli diversi all'interno di quel nucleo che si è stravolto.

Ho così scoperto la preghiera intima, in solitudine con LUI dentro la mia stanza (raccomandando in modo particolare la mia mamma), a volte arrabbiandomi in altre ringraziando, perché da un momento di fragilità sento che sta uscendo qualcosa di buono. Allora mi sono detta che dovevo avere tanta pazienza ed essere grata, perché nonostante la consapevolezza dei tempi lunghi per la guarigione, sono certa che ne sto venendo fuori.

La guerriera che è in me combatte! Lo devo anche a tutti quei pazienti che ho incontrato, curato e consolato e che con dignità non hanno mai mollato, credendo ed affidandosi a chi si prendeva cura di loro... non si può soccombere, è necessario tirar fuori le risorse.

Così da quel momento, la mia cella è diventata il mio nido, il mio rifugio, dove passo il tempo a leggere, scrivere in versi le mie emozioni, guardare la Tv per tenermi aggiornata,

e dove il cellulare è diventato un prezioso aiuto. Riesco infatti a tenere i contatti con i miei familiari, gli amici, i colleghi, e a godere delle lunghe e piacevoli chiacchierate terapeutiche che solo i veri amici mi sanno regalare.

E così ho trascorso anche la Santa Pasqua, pensando alla redenzione dell'uomo nei giorni delle festività pasquali. In modi diversi abbiamo sofferto e viviamo una "prova", anche solo per il confinamento, siamo tutti collegati l'uno all'altro nella comune accettazione e sperimentando la pazienza.

Possiamo dire che quello che stiamo vivendo ha un senso compiuto e ne usciremo, ma non in tempi brevi. Bisogna avere pazienza e ancora pazienza. Torneremo ad uscire e, solo se capiremo che certi valori erano stati sottovalutati: la famiglia, le amicizie, l'appartenenza ad una comunità parrocchiale, la fede...

avremo più voglia della vera sostanza e meno dell'apparire. Questa "tragedia" non deve andare sprecata, non bisogna avere fretta! Lo dobbiamo a tutti quelli che non ce l'hanno fatta, agli anziani che in straziante solitudine se ne sono andati, e con loro la nostra memoria storica. Che senso avrebbe altrimenti l'essere stati dall'altra parte della barricata?

Spero di non aver esagerato con le mie elucubrazioni. Mi scuso anche se non sono scritte in un italiano sempre fluente e corretto, ma so che le ho scritte con il cuore e con passione.

A tutti voi dico...a presto

*Cristina M.*

## CORONAVIRUS: PAURA, DOLORE MA ANCHE AMORE

In questo periodo stiamo vivendo un'esperienza unica e, per certi versi, devastante.

Tutti siamo costretti a vivere tra le pareti domestiche, a volte troppo strette. Tutti siamo costretti a fare i conti con la paura del contagio o di un futuro ancora incerto che cambierà sicuramente il nostro modo di vivere, di lavorare, di relazionarci.

Molti sono stati colpiti dal Coronavirus: chi in forma lieve, chi in forma più seria. Alcuni l'hanno superato, altri, troppi purtroppo, no.

Con queste premesse, quando mi hanno chiesto di parlare della mia esperienza di malata di "Covid 19" ho provato grande imbarazzo, sia perché non avevo nessuna voglia di espormi troppo e sia perché sono convinta che una cronaca non sarebbe stata né opportuna né interessante.

Ho scelto di riflettere su alcuni episodi di cui, date le circostanze del ricovero, sono stata involontaria spettatrice e che mi hanno mostrato tutta la debolezza e la fragilità dell'essere umano, ma sono stati anche esempi di grande generosità e amore.

Quando in Pronto Soccorso, nel momento di maggiore affluenza di pazienti, non esisteva un briciolo di privacy, avevo vicino un signore non più giovane, piuttosto corpulento, che a stento riusciva a stare sdraiato sulla barella. Come tutti aveva febbre, tosse, difficoltà respiratorie, ma non cessava un attimo di parlare da solo, ripetendo in continuazione che il giorno dopo sarebbe andato a casa e avrebbe mangiato "una bella polenta con il cotechino o con il merluzzo". Non posso negarlo, al momento ho pensato che il poverino non fosse del tutto

in sé. Oggi, invece, ripensandoci, mi piace leggere questo suo atteggiamento come un modo inconscio per esorcizzare la paura per quello che sarebbe potuto accadere, pensando alla propria casa, alla moglie e, perché no, al cibo che evidentemente per lui era qualcosa di molto gratificante che in quel momento lo distaccava dalla realtà presente nient' affatto rosea.

Mi piace anche ricordare la figura di un "tutore legale" che aveva accompagnato un ragazzo disabile e gli parlava con grande dolcezza e tenerezza (mi separava da loro solo una sottile tenda verde) cercando di spiegargli con parole semplici, quanto stava accadendo in modo da prepararlo il più possibile essendo il giovane già piuttosto spaventato e irrequieto. Tutti sanno che i parenti dei degenti non sono ammessi negli ospedali blindati, ma questo signore aveva chiesto e ottenuto un permesso speciale per rimanere con il proprio caro almeno fino al momento della valutazione dei medici per il ricovero o per la cura domiciliare. Lui accettava con consapevolezza, grande serenità e altruismo l'alto rischio di contagio per il bene del suo ragazzo. Questa per me è stata certamente una grande lezione di speciale amore "paterno".

Sono poi venuta a contatto con due pazienti molto anziani, una ultraottantenne e uno addirittura novantenne, entrambi in via di lenta guarigione. Mentre la signora riusciva a mantenere vivo il contatto con i famigliari attraverso colloqui telefonici per mezzo del proprio cellulare e viveva la degenza con una certa serenità, il secondo signore non riusciva ad accettare l'isolamento, non sopportava l'impossibilità che i propri cari non potessero comunicare con lui e tanto meno fargli visita, convinto com'era che sarebbe morto senza mai più rivederli. A poco o niente servivano le rassicurazioni di medici e infermieri: lo stato di agitazione permaneva notte e giorno. Quanta tenerezza!!

Qualcuno potrebbe obiettare: ma hai incontrato solo anziani? Io stessa non sono più giovane, ma tutti sappiamo che, almeno nella prima fase dell'epidemia, i più colpiti sono stati gli "over cinquanta/sessanta". I giovani erano, per lo più, dalla parte degli operatori sanitari che correvano instancabili e solleciti da un paziente all'altro ed anche tra loro ho colto lampi di grande umanità.

Ricordo la figura di una giovane infermiera di Pronto Soccorso, che quasi alla fine del turno faticosissimo di 12 ore, alle 6 del mattino, in un momento di relativa calma, chiacchierando con le colleghe ha manifestato il desiderio vivissimo di "fuggire" per consumare al bar "Cappuccino

e brioche" attirandosi battute ironiche di alcune e la solidarietà di altre. Naturalmente tutte erano perfettamente consapevoli di non poter abbandonare il proprio posto di lavoro ed anche che non vi erano bar aperti (causa lockdown), ma questa voglia di "normalità" ha reso la ragazza ancora più speciale ai miei occhi, perché il suo lavoro e il suo senso di responsabilità le imponevano ancora una volta una rinuncia personale, anche se piccola e forse banale.

Infine non posso dimenticare una giovane dottoressa di reparto, anche lei assorbita da turni massacranti, da situazioni difficili, da confronti giornalieri con infettivologi e rianimatori, per curare ed alleviare le sofferenze dei pazienti che le erano stati affidati. Proprio al momento delle dimissioni, scambiando eccezionalmente due parole con me, mi parlava del senso di impotenza che spesso colpisce i medici, perché devono combattere contro un nemico invisibile, subdolo e sconosciuto, senza farmaci sicuramente efficaci (ce ne sono molti in sperimentazione, ma nessuno è stato ancora definito valido a tutti gli effetti). La fatica di lavorare per molte ore bardati con Dispositivi di Protezione Individuali idrorepellenti (tute, camici, mascherine, visiera, guanti doppi), che non permettono il passaggio del virus, ma trattengono l'umidità corporea, facendo sudare. Infine, l'aspetto più umano: la paura del contagio, non solo personale, ma anche, quando tornano a casa, da trasmettere ai famigliari che vivono con loro.

Questi angeli lottano in prima linea con i malati e per i malati e sono uomini e donne generosi e altruisti, la cui abnegazione va ben oltre il giuramento di Ippocrate fatto al momento della laurea. Ad essi deve andare il GRAZIE incondizionato di tutti. Anche tra le loro file si contano contagiati che non sono sopravvissuti tanto che Papa Francesco nell'omelia del Giovedì Santo, accostandoli ai sacerdoti deceduti, li ha definiti "I Santi della porta accanto".

L'esperienza della malattia è stata dura e faticosa per me come per altri, ma mi hanno sostenuto l'amore dei miei famigliari, dalla cui voce spesso traspariva l'ansia e la trepidazione per le mie condizioni; la fede, alimentata dalla preghiera personale (a volte difficile) e dalle riflessioni quotidiane sul Vangelo del giorno che Don Renato ha inviato, via Whatsapp, a tutti i gruppi parrocchiali, per l'intero periodo di quarantina; la vicinanza di tante persone amiche, o semplici conoscenti, che mi hanno dimostrato affetto e partecipazione nei modi più diversi, a seconda delle loro possibilità e sensibilità e mi hanno fatto scoprire un mondo di solidarietà.



L'incontro, poi con un'umanità malata, affaticata, stanca è stato per me un vedere negli altri il volto dolente di Cristo sulla croce, ma anche l'amore che emana da esso.

Tutti abbiamo vissuto una Quaresima diversa e stiamo vivendo un tempo di Pasqua diverso che sono sicura lascerà un segno profondo in ciascuno di noi. Rafforziamo la nostra fede e

l'amore verso il prossimo ricordando le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo (25,31-40): "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" e cerchiamo di rompere il cerchio di solitudine di molti anche con piccoli gesti che fanno bene al cuore.

Giovanna A.

## IL COVID-19 ESPERIENZA NON SOLO PER ANZIANI!

Mi chiamo Gabriele Beccaria, ho vent'anni, e mi sono ammalato di Covid-19. Questa è la mia esperienza, e se pensate di trovare informazioni a proposito del virus, avete sbagliato posto, così come avete sbagliato posto se pensate di poter trovare risposte: troverete le sole impressioni di un giovane, forse troppo giovane, italiano contagiato. Buona lettura ...

È la mattina del 21 febbraio scorso quando vengo svegliato da parole che non sarebbero più andate via dalla mia testa: non sono le parole di una madre che amorevolmente svegliano il figlio dal sonno, ma parole mai così pesanti nell'avvertire che il famigerato virus, fino a qualche ora prima relegato a 8700 km, si trova ora a Codogno, intendo ad una manciata di chilometri da Lodi, cioè da me. È stato in quel momento che in qualche modo ho capito che mi sarei dovuto ammalare anch'io.

Cercata una fuga alla Boccaccio con alcuni amici sulle montagne, mi do pace per qualche giorno; ma purtroppo la mia vita non è il Decameron e io sono un paesano lodigiano, non un signorotto fiorentino. Ecco che, infatti, il giorno dopo il mio ritorno dai monti manifesto i primi sintomi: siamo così al 3 Marzo. Febbre alta e tosse sarebbero di lì a poco diventate mie perniciose compagne di vita, di quelle che sai di dover stare attento e che invece cerchi di allontanare con una certa saccenza indotta non solo dai vani tentativi di Tachipirina 1000, che oltre a far sudare ti illude di poter sconfiggere il male, ma anche dall'innocenza che può manifestare un'apparentemente mansueta bustina di Oki, pronta invece a scombussolarti lo stomaco se la si osa assumere senza essersi precedentemente rimpinzati di un cenone natalizio da otto portate.

Le mie giornate oscillano così tra i due medicinali, pronti a lusingarmi da una parte e a sconsigliarmi dall'altra: uno schifo. Capisco che non posso migliorare quando, il mercoledì

successivo, 11 Marzo, prima di essere caricato sull'auto di mia madre che mi deve accompagnare in Ospedale per una lastra al torace, devo affrontare l'ingestione di un innocente "baiocco", lo stesso biscotto con il quale avevo accompagnato tutta la mia dolce infanzia.

Le condizioni peggiorano lo stesso giorno quando, al risveglio dal sonnellino pomeridiano, io ed i miei immancabili 40 gradi di febbre fatichiamo a respirare. Tutto ciò mi agita e decidiamo di chiamare il 118. Dopo due ore eccomi sdraiato su un lettino in pronto soccorso con le braccia bucate, le narici ossigenate, le dita tremanti e la bocca sbiancanta. Avendo capito che mi sarebbe toccato passare la notte su quella specie di letto (più una sdraio, in realtà, a causa dei miei 192 cm), mi metto l'anima in pace e, in botta da paracetamolo, crollo.

Se Dante, dopo essersi svegliato dagli svenimenti si trovava in posti assurdi, beh anch'io posso dire di essermi svegliato in un posto assurdo: ero in corridoio, piazzato su quella scialuppa davanti alla sala della Tac, in preda a reumatismi scaturiti molto probabilmente dalle posizioni innaturali assunte dal mio corpo durante la notte. Il fatto della mia evidente precarietà non vuole assolutamente essere una critica o, peggio ancora, un insulto alla sanità (ben conscio di come questa sia al collasso) ma un modo colorito per esprimere la mia comunque sfortunata e, per certi versi, divertente situazione.

Avendo vissuto per 9 mesi in Inghilterra, il cibo dell'ospedale mi trova preparato: nemmeno il cartone di cui fanno i pezzi di carne può scalfire il palato di un ventenne vissuto in una famiglia dell'Oxfordshire. Ringalluzzito da questa mia prova di resilienza, mi faccio beffa degli altri pazienti mostrando loro come si mangia un orrore da cima a fondo, poco prima che mi venga comunicata la notizia del mio trasferimento a Sant'Angelo, ospedale il cui reparto di malattie infettive ne è il fiore all'occhiello, che fu

inaugurato proprio da mio nonno. Sentendo aria di casa, ci vogliono tre giorni di febbre alta affinché questa passi del tutto, e qualche altro giorno per guarire dagli altri malori. È durante il mio secondo giorno di ricovero che arriva la notizia della positività del tampone. Ormai non posso farci più niente, e le mie giornate passano così tra una flebo, una pastiglia e una visita. Sono costretto ad almanaccare nella mia testa pensieri che mi tengano impegnato e, guarda caso, riguardano le uniche cose che arredano la stanza: un tavolo e un letto ....

E a questo dedico una particolare riflessione: Il Letto: "Basti pensare per qualche secondo a quanto il letto, considerato dai più solo un giaciglio notturno, sia tutt'altro che un mero e modesto mobile d'occasione. È invece importante per noi e, particolareggiando, per la nostra società: luogo sul quale siamo nati e sul quale moriremo, rappresenta, in questo senso, la chiusura di un cerchio apertosi con le urla e conclusosi col silenzio. È anche fondo sul quale combattiamo le malattie, gli incubi, le perdite, è il campo di battaglia della nostra vita così come il nostro intimo riparo che gelosamente custodiamo e tra le cui lenzuola, ogni sera, ringraziamo di addormentarci".

Sono uno studente di Lettere: l'aver studiato e lo stare studiando la nostra letteratura, mi porta inevitabilmente ad immaginare come fosse il nostro Paese secoli e secoli fa. Ogni tanto fantastico su come sarebbe stato bello vivere nella Firenze Trecentesca, o nelle corti Rinascimentali: studiare la bellezza, le fantasie e i mondi

che alcune delle più grandi menti della nostra storia hanno concepito non possono che farmi innamorare di un Paese così bello, forse troppo. Forse è troppo bello e non va bene, perché quando poi succedono queste tragedie, vederlo in ginocchio e debole fa ancora più male e mortifica l'animo di chi, come me, vede una tigre chiusa in gabbia.

Vivo nel paese più bello al mondo, e non lo so solo io che ne studio gli autori e che ne posso venir rapito ad ogni scorcio, ma lo sa anche il francese, il tedesco e l'inglese che ne sono gelosi, lo sa l'americano che lo visita e che lo venera, lo sa il cinese che lo fotografa in ogni sua parte; è così bello che quando si sporca fa scalpore e tutti ne possono ridere, ma ridono perché sono costretti a farlo, loro non abitano nel paese più bello al mondo.

È anche nel paese più bello al mondo che ho trovato degli angeli che mi hanno aiutato a guarire, mettendo a rischio la loro stessa salute, che mi hanno curato prima con l'amore nei loro gesti e poi con le medicine nelle loro mani.

Devo dire grazie a qualsiasi persona impegnata nel risolvere questa epidemia, siete oggi quello che vorrò leggere e studiare tra qualche anno nelle Letterature.

La bellezza salverà il mondo e il nostro Paese, finita la minaccia, ne avrà ancora di più.

Grazie. Grazie a tutti i medici, infermieri, oss, operatori sanitari e chi più ne ha, più ne metta, grazie a tutti coloro che mi sono stati vicino sia a Lodi che a Sant'Angelo.

*Gabriele B.*

## **DIDATTICA A DISTANZA... ANCHE GLI INSEGNANTI IMPARANO!**

21 febbraio 2020: data che resterà per molto tempo anche nella memoria di noi insegnanti... e dei nostri alunni!

Venerdì 21, ore 16: fine della settimana. Ci sono le vacanze di Carnevale: l'appuntamento è quindi per mercoledì 26 febbraio... senonché nel frattempo il coronavirus è arrivato a Codogno, e non solo! Ecco, scuole chiuse! In tutta Italia!

Di settimana in settimana la possibilità della riapertura slitta sempre in avanti... Così, se per la prima settimana noi insegnanti ci limitiamo per lo più ad assegnare qualche compito o attività sul registro elettronico, nella seconda

settimana avvertiamo l'impossibilità di andare avanti lasciando soli gli alunni davanti a una lista di pagine da leggere, completare, studiare ed esercizi da eseguire...

Per me, e forse anche per molti altri insegnanti, è stato un bel problema... Da anni si parla della "didattica a distanza", ma sinceramente per me era "fantascienza": che bisogno c'è di didattica a distanza se gli alunni li ho tutti in classe davanti a me???

Controllando spesso il registro elettronico di mia nipote, che frequenta la prima media, notavo che alcuni insegnanti le assegnavano compiti sulla classe virtuale... Mah, maniaci

dell'informatica, mi dicevo... Invece no: insegnanti in grado di affrontare da subito l'emergenza.

Un bel problema per chi, come me, lasciava l'informatica un po' come "contorno"... Don Carlo Patti diceva: "Se c'è un problema vuol dire che esiste una soluzione!". Per quanto riguarda la mia esperienza, la soluzione è stata quella di dedicare praticamente le giornate intere (e le serate!) a seguire tanti "webinar", cioè videolezioni on-line di docenti che già utilizzano questi mezzi, per poter imparare ad orientarmi e a destreggiarmi nell'intricata foresta delle possibilità che l'informatica offre alla didattica.

Ovviamente sembra sempre tanto facile mentre si osserva quello che insegnano, ma poi bisogna provare e riprovare...e finalmente, sbagliando e riprovando, imparo qualcosa ogni giorno. Ho imparato a preparare e registrare videolezioni, in modo che i miei alunni possano ascoltare la spiegazione e studiare così con più facilità. Risultato: i ragazzi che, durante le prime due settimane di "vacanza forzata", andavano perdendo giorno dopo giorno la voglia di imparare, hanno ripreso volentieri lo studio e si sono sentiti accompagnati dall'insegnante. Ma non basta ancora. Ci vengono in soccorso i tecnici: il registro elettronico viene implementato con la possibilità della lezione online, dal vivo! Per quanto riguarda i bambini delle elementari, però, non è sempre possibile: non tutti sono dotati di computer personale o tablet

o cellulare (chi avrebbe mai potuto prevederne l'assoluta necessità?); molti genitori devono usarlo per lavorare da casa e, se ci sono fratelli più grandi, che frequentano le medie o le superiori, hanno la precedenza perché hanno le lezioni online obbligatorie, con la registrazione delle presenze...

E allora? Non importa, le lezioni possono continuare ad essere registrate, così che possano vederle quando il computer di casa è libero "dai grandi"... però si rende davvero necessario vedersi, "incontrarsi" e allora anche le interrogazioni online a gruppi, in diversi orari per poter andare incontro a tutte le esigenze, diventano una gioia! Mi colpisce l'entusiasmo dei miei alunni nei confronti delle interrogazioni! A scuola non si è mai visto!

Sembra che la didattica digitale dovrà continuare anche dopo l'emergenza, come modalità imprescindibile di insegnamento ... anche se non si capisce ancora bene in che misura e in che forma... Certo, ciò che si è imparato con tanta fatica sarebbe proprio un peccato buttarlo via... Inoltre devo ammettere che molte attività digitali rendono piacevole l'apprendimento e lo facilitano...

Ma mi sento di affermare che l'arma vincente della didattica è e rimarrà sempre la relazione educativa tra insegnante e alunni! Educare significa "condurre fuori": far sì che ogni alunno tiri fuori il meglio di sé... e questo è compito/missione, insostituibile, dell'insegnante!

*srDaniela*

## STUDIARE IN UNIVERSITÀ AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Il Covid-19 ha colpito tutto della nostra vita, privata e pubblica, prendendosi purtroppo a volte anche le persone più care.

In questo articolo, vogliamo capire come questo virus ha cambiato definitivamente la vita di studio in Università, proprio in un momento della mia vita così delicato come quello conclusivo della laurea.

Partiamo dalla situazione prima del diffondersi della situazione di emergenza. La maggior parte delle università era già dotata di strumenti informatici, come piattaforme per la didattica online, che davano la possibilità a noi studenti di poter consultare, reperire

e confrontarsi sul materiale delle lezioni ed esami. Il professore caricava regolarmente schede e prove di esame su queste piattaforme e lo studente, ovunque si trovi, senza necessariamente la presenza in aula, aveva tutto il necessario per continuare con lo studio. L'utilizzo della Biblioteca per lo studio si può pensare, semplificando, era solo limitato alla consultazione di quel tipo di materiale irreperibile in altri luoghi o alla frequentazione di studenti, come me, che non trovano altro posto dove concentrarsi sulla materia da preparare. Gli esami, come anche le sedute di laurea, invece, chiedevano la necessaria presenza fisica per

poter sostenere le varie prove.

Ma ora le cose sono cambiate!

Il Coronavirus ha obbligato tutte le università a chiudere i battenti e costretto da un lato i professori allo smartworking, dall'altro l'utilizzo da parte degli studenti della didattica online. Sospendere tutto o andare avanti: le università italiane, ai tempi del Coronavirus, hanno deciso di continuare. Riorganizzandosi, in tempi record, e proponendo per la prima volta esami online, da casa, sia scritti che orali. La sfida era duplice: da una parte dare una risposta tempestiva agli studenti, dall'altra garantire la serietà e la correttezza degli esami affinché non si trasformassero in una farsa.

Anche qui, fondamentale è stato il ruolo della tecnologia. L'Università Cattolica del Sacro Cuore che frequento a Milano, ha lasciato indicazioni precise per sostenere gli esami e per la seduta di laurea: utilizzare l'app di Microsoft Teams (tutti noi studenti regolarmente iscritti disponiamo del pacchetto di applicativi istituzionali di Microsoft), un pc, una webcam e una connessione a internet stabile. Ci sono, però, delle regole tassative, in primis gli studenti dovrebbero individuare un «luogo adatto e decoroso, per esempio seduti alla scrivania». Nella stanza in cui si sostiene la prova, poi, non devono essere presenti «altre persone» né «libri, quaderni o appunti» con il docente che, a sua discrezione, «potrà chiedere allo studente di inquadrare la scrivania per mostrare che sia sgombra e che le pareti intorno siano vuote o comunque senza fogli appesi». I docenti dovranno invitare i ragazzi

a «mantenere lo sguardo verso lo schermo, onde evitare la consultazione di materiale non ammesso». Nessuna distrazione, nessuna furbata. Il rischio che qualcuno faccia il furbo c'è eccome, ma l'Università cerca di prevenire le mosse elusive. Porto poi l'esempio dell'Università di Parma che chiede agli studenti di «non indossare cappelli mostrando le orecchie così da non utilizzare micro auricolari», quella di Catania li invita a «tenere lo sguardo fisso sulla webcam» sottolineando che «in qualunque momento il docente potrà chiedere di muovere la telecamera per accertare che lo studente sia solo». Intanto l'Università La Sapienza di Roma «suggerisce di posizionare il tavolo a circa 1,5 metri dalla parete» con lo studente «seduto davanti al pc e con le spalle rivolte alla parete». Sospeso chiaramente l'utilizzo di tutte le Biblioteche, con non poche difficoltà per chi come me si trova nello status di laureando e ha davvero necessità di quel materiale che si trova solamente nelle Biblioteche universitarie e non.

Alcuni amici sosterranno la discussione della tesi in modo telematico mediante l'utilizzo di Teams, come già indicato sopra. Certo, non avrò lo stesso gusto di una vera e propria cerimonia con il mondo di persone a cui tieni maggiormente che sono lì al tuo fianco, ma è un'opportunità che le Università stanno dando e credo sia da sciocchi non approfittarsene.

Nessuna festa, nessun abbraccio, ma è tutto rimandato a quando questo periodo finirà.

*Marta R.*

## COVID-19 E SMART WORK: L'EMERGENZA CHE CI SVEGLIA?

In una situazione drammatica come quella che stiamo vivendo, vorrei soffermarmi su una breve analisi della situazione lavorativa di questi giorni.

Nelle aziende italiane e nella Pubblica Amministrazione si sta diffondendo il fenomeno dello Smart Working. Oggi esiste anche un quadro normativo di riferimento che qualche mese fa, né il legislatore né le aziende avevano nemmeno preso in considerazione nonostante il contesto europeo.

Ma di che cosa si tratta, come funziona e quali sono i benefici (anche in caso di emergenza

come il Coronavirus dove risulta difficile parlare di benefici se dovessimo guardare i decessi)?

Capire il significato dello Smart Working non è immediato e nemmeno così intuitivo. In Italia se ne sente sempre più spesso parlare, e l'attenzione verso modalità di lavoro "smart" sta crescendo.

Iniziamo un po' a ragionare con i numeri, come mia abitudine.

Secondo i risultati dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano il 58% delle grandi imprese ha già introdotto iniziative

concrete in tal senso. Tra i risultati più interessanti dell'ultimo anno, emerge l'aumento della diffusione dello Smart Working nelle piccole medie imprese: i progetti strutturati sono passati dall'8% al 12% attuale, quelli informali dal 16% al 18%. Tuttavia, c'è anche un'ombra: anche la percentuale di imprese disinteressate al tema è cresciuta, in modo preoccupante, passando dal 38% al 51%.

Ma che cosa è lo Smart Working? Se in italiano il significato di Smart Working è "lavoro intelligente", sempre l'Osservatorio del Politecnico di Milano lo definisce "una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati". Insomma, già da solo queste parole, sembrerebbe proprio che lo Smartworking stravolga l'immagine di lavoratore che abbiamo sempre avuto, e consegna una nuova figura del lavoratore stesso con al centro la persona, l'uomo.

Come sottolinea Emanuele Madini, esperto di Smart Working e Trasformazione delle Risorse Umane, «lo Smart Working è un modello organizzativo che interviene nel rapporto tra individuo e azienda. Propone autonomia nelle modalità di lavoro a fronte del raggiungimento dei risultati e presuppone il ripensamento "intelligente" delle modalità con cui si svolgono le attività lavorative anche all'interno degli spazi aziendali, rimuovendo vincoli e modelli inadeguati legati a concetti di postazione fissa, open space e ufficio singolo che mal si sposano con i principi di personalizzazione, flessibilità e virtualità». Anche qui, troviamo la vecchia idea di ufficio e scrivania che siamo sempre stati abituati a pensare, per arrivare a un concetto di coworking, spazi in comune adibiti allo Smart work, e virtualità, lavorare da casa propria. Personalmente, ho modo di riscontrare che nel mondo immobiliare Real Estate, la maggior parte degli investitori, rappresentati da fondi comune d'investimento, si stanno sempre più concentrando sugli spazi di coworking portando i propri capitali nell'acquisizione di immobili nelle grandi città rispondendo alla chiamata dello Smart work.

Però, sempre a causa delle misure straordinarie per l'emergenza Coronavirus, che hanno cambiato la vita lavorativa (e privata) di tutti, stanno anche emergendo alcuni segnali di disagio dalle aziende e dai dipendenti, nelle fasce di mansioni dove è possibile applicare questa novità, riguardo lo smart working.

Obbligare tutti a lavorare da casa improvvisamente non è smart working perché alla base del lavoro agile c'è la libertà di scegliere di lavorare nelle modalità, tempi e posti più funzionali al raggiungimento degli obiettivi. Quindi l'imposizione forzata e prolungata ne snatura l'essenza.

L'esperienza nelle attuali circostanze eccezionali dimostra, ed è un bene, che si può lavorare da casa senza troppe difficoltà con alcune accortezze e attenzioni. Tuttavia, superato lo shock iniziale, il lavoro forzato a distanza può presentare diversi svantaggi e c'è il rischio che un'analisi superficiale porti a credere che lo smartworking crei problemi. Non è così.

Portando un'esperienza in prima persona di come possa funzionare lo Smart work ai giorni d'oggi, sono rimasto a lavorare da casa fin dal primo focolaio di Codogno, dal 22 febbraio scorso. Impensabile lavorare da casa e chiudere tutte le attività di verifica sui bilanci in mesi "caldi" come questi, dove il confronto di persona con i referenti e i colleghi per reperire tutta la documentazione necessaria, è alla base di ogni giornata. Invece, sono pure passati questi mesi caldi per la revisione; tutto digitalizzato, le firme elettroniche, valanghe di mail contenente documentazione. Nessun problema. Direi proprio che siamo a un punto di non ritorno.

Certo, le difficoltà nel passaggio allo Smart work ci sono state per tutti, basti pensare alle aziende dove il personale non ha in dotazione un computer portatile o dove la infrastruttura tecnologica non è ben collaudata per rispondere alla connessione della giornata lavorativa per tutta l'azienda. Ma siamo nel 2020 e dobbiamo essere in grado di affrontare un cambiamento simile per arrivare alla nuova concezione di lavoratore - persona, che ha bisogno dei suoi tempi, spazi e flessibilità come spiegato sopra.

*Pierluigi C.*

# COME STAI?

Ogni problema richiede una strategia perché, giungere ad una soluzione risulti possibile. Per parafrasare Lev Tolstoj: «Tutti i problemi di facile soluzione si somigliano, ogni problema difficile lo è a modo suo», così anche noi, nel nostro presente, siamo chiamati ad attivarci per cercare di risolvere nuovi intrichi che ritenevamo essere piccoli guadi, se posti sotto il fuoco della lente della nostra vita “di prima”, eh già... perché è innegabile che, questa condizione forzata, abbia posto un confine tra ciò che era e ciò che è.

## CRISI O EMERGENZA?

Se la prima consiste in una anomalia rispetto ad uno stato precedente e consolidato, la seconda indica una situazione straordinaria, imprevista, che presenta caratteri di eccezionalità. Dunque, mentre nel caso della crisi sussiste un collegamento, una sorta di “continuità” rispetto allo status quo ante, nel caso dell'emergenza prevale il carattere di rottura radicale e differenza. Ancora, è consuetudine antropologica riservare agli eventi, forieri di una radicale riorganizzazione, la definizione di crisi. Questa si configura come rottura non afinalistica, ma provvista di senso, occasione che consente l'emergere di cambiamenti virtuosi e, spesso, mai sperati.

A cosa diamo maggiore importanza, a ciò che è permasto dal recente passato, come una nostalgica rovina di un paesaggio romantico incastonato nel ricordo di risveglio da un sogno, o a qualcosa di vivo e presente che ci sprona, ci interroga e ci scomoda anche un po', ma ci appaga?

## SIAMO IN BALIA DI UN PROBLEMA DA RISOLVERE?

Non sappiamo quanto tempo questa condizione durerà, ma qualcosa è cambiato nei nostri atteggiamenti tra i primi momenti di attivazione-entusiasmo-paura e l'attuale condizione di perdurante quarantena?

Se a questa domanda rispondiamo con un'affermazione, è possibile che una tra le vivide sensazioni che avvertiamo, sia la mancanza, la privazione. Il tema del vuoto, della sospensione, porta a riflettere su come sia importante creare una storia su quello che è stato da noi vissuto e di cui rischiamo di sentirci solamente passivi osservatori, non solo, la narrazione dona l'opportunità di attribuire significato alla perdita (di abitudini consolidate, di relazioni, di luoghi...), sia essa reale o fantasmatica. Raccontare è un atto della mente, con esso è possibile sottrarsi al turbinio di pensieri autoreferenziali, inutili a permettere una ristrutturazione delle

informazioni, per giungere alla comprensione del problema che si configura come pratico, tangibile, pensabile e comunicabile, lasciando quella dimensione, invece, puramente psichica, del mondo delle idee.

## E POI, DI CHI È LA COLPA?

Il tema della responsabilità è uno tra i più gettonati fra quelli che rimbalzano impazziti all'interno dei palinsesti televisivi, ma non arrendiamoci all'evidenza scientifica che cita quale modello più efficace di apprendimento sia quello per imitazione (“modellamento”, Albert Bandura). Al contrario cerchiamo di delegare la responsabilità di parte di quel che facciamo, ma non in senso negativo, condividendone il peso, anche a coloro che, secondo i nostri standard precritici, non erano adatti perché giudicati troppo piccoli o troppo grandi. Ogni momento è il momento giusto. In un tempo dove le pause sono venute meno perché la condizione del presente è essa stessa una pausa, dove endemico è il passare da un compito all'altro senza che vi sia il viaggio nel tempo e nello spazio a prepararci a quello che verrà o a contribuire a staccare la spina da quello che è stato, rischiamo di vivere momenti di estremo invischiamento emotivo; sentiamoci capaci di delegare (“condividere” se volete...), anche pensieri ed idee. Possiamo comprendere che essi, positivi o meno, possono portarci sulle cime più alte o ridurci allo sconforto più totale; li accettiamo dandovi spazio, ma sapendo che sono solo pensieri, non periremo di questi.

## ALLA FINE DI TUTTO, GUADAGNO O PERDITA?

Ogni guadagno è una perdita. Il guadagno si configura, infatti, come trampolino di lancio, balzo in direzione dell'atto di decidere (cadere, “tagliar via”). Esso ci predispose ed avvicina talmente al risultato che sarebbe estremamente svantaggioso non allungare la mano per cogliere tale opportunità alla nostra portata. A quanti, durante una passeggiata, è capitato di staccarsi dal gruppo e prendere una scorciatoia su di un sentiero per raggiungere prima la meta, ma, poi, scoprire di dover aspettare i ritardatari e quindi essere costretti a perdere il tempo non così tanto faticosamente guadagnato?

Sapremo di aver guadagnato solo quando aspetteremo, nel tentativo di perdere.

## COME STAI?

...Alla fine è sempre utile iniziare da principio, da una semplice domanda, un ever-green che non passa mai di moda!

Carlo B.

# LA COMUNICAZIONE HA BISOGNO DI PRESENZA

Mi è stato chiesto di provare a spiegare come ho vissuto questi 2 mesi di cambio repentino della quotidianità, ci provo.

Lavorando nell'ufficio comunicazione di una onlus che fornisce servizi socio sanitari, siamo entrati in emergenza appena sono state diffuse le prime norme di sicurezza; è stato indispensabile comunicare e produrre materiali informativi su come era necessario comportarsi, il problema è che ancora le direttive nazionali erano ancora molto vaghe sui comportamenti da seguire.

Dopo la prima settimana, in cui sono state stabilite e diffuse le norme di comportamento, affissi avvisi e ricalbrate le priorità comunicative, ci si è dovuti concentrare maggiormente anche su come fare la raccolta fondi (tasto molto dolente per una onlus che eroga servizi socio-sanitari, dove si ritiene che tutto sia dovuto)...Come dici che i dispositivi di protezione che avevi in magazzino per la normalità ora non bastano più? Che i costi necessari per procurarseli sono schizzati alle stelle ed il budget non riesce a starci dietro?

La prima reazione potrebbe essere una sollevazione di popolo e quindi comunicare il problema è molto delicato, è necessario dosare con molta attenzione i tempi e le parole per chiedere sostegno e l'essere ognuno a casa sua rallenta i tempi di intervento quando sorge un problema.

È necessario, soprattutto per un Ufficio di Comunicazione e Raccolta Fondi fare in modo che **tutti** siano sul pezzo; il che vuol dire che se sono in ufficio mi giro e parlo, da casa invece inizia il carosello delle chiamate. Bisogna sapere cosa succede per poter tenere informati tutti dipendenti, e non lasciare che le voci

di corridoio producano danni, essere informati per parlare all'esterno e sapere per cosa e per chi si chiede sostegno, essere informati perché se non sai come funziona e come lavora la realtà per cui devi creare e comunicare un'immagine, il tuo lavoro è inutile.

Tutto questo da assimilare e apprendere senza esserci ma solo in remoto è molto più difficile. Personalmente, penso si capisca, non amo lavorare da casa, ho bisogno del confronto e dell'interazione umana, chiedere consiglio un parere un'opinione e a volte anche ispirazione. Una cosa che il Politecnico mi ha inculcato è l'importanza del lavoro in team, dove ognuno porta la sua esperienza e il suo ragionamento e, insieme, il risultato che si può raggiungere è più completo, rispetto a quello che può raggiungere il singolo.

A livello pratico non c'è più il cartellino da timbrare, e l'inizio e la fine della giornata diventano molto labili, dipende tutto da te, devi stabilire dei paletti sennò rischi di farti fagocitare e avere ancora meno tempo per te, rispetto a quanto ne avevi quando la giornata finiva nel momento in cui ti mettevi in macchina, sulla strada del ritorno.

Economicamente può essere vantaggioso, ma solo nel momento in cui c'è un'accordo contrattuale in tal proposito. Sicuramente le spese relative agli spostamenti calano drasticamente ma internet, la corrente, il pasto, il riscaldamento? Se prima erano a spese del luogo di lavoro ora ricadono sul lavoratore, che in alcuni casi può non essere preparato.

Mi auguro di poter tornare a fare i miei 90km giornalieri, è stancante ma stare chiusi in casa è alienante.

*Marta M.*

# LA VITA QUOTIDIANA

Premesso che chi scrive è una persona in pensione da poco tempo, vorrei descrivere come, a seguito di questa epidemia, sia cambiata la mia giornata .

Ecco come trascorro il mio tempo.

Mattino: sveglia, recita delle Lodi, ringraziando e lodando il Signore di essere anche per oggi in buona salute, poi a Santa Marta, per la Messa con Papa Francesco.

Ginnastica in camera a cui seguirà la colazione, due orette di lavori domestici, seguite da telefonata quotidiana ad amiche che vivono sole (ogni giorno una diversa).

Pomeriggio: tempo dedicato, secondo l'ispirazione del momento, alla lettura, all'acquerello, al lavoro di cucito, alla chiacchierata attraverso il balcone, con le vicine di casa.

Poi "partenza per Lourdes" per la recita del santo rosario.

Mi ritaglio del tempo per rileggere il brano del vangelo della messa quotidiana, meditando su omelia di Papa Francesco e sul pensiero quotidiano inviato dal Parroco.

Ma la giornata non si è ancora conclusa, perché a volte, in video chiamata, devo aiutare uno studente universitario a preparare un esame, oppure devo dare una mano ai ragazzi delle superiori che mi contattano per i compiti loro assegnati dalla scuola.

Sera: all'ora di cena, mi accorgo che la giornata è stata molto impegnativa, anche se causa quarantena, non esco più da casa, dall'ultima settimana di febbraio.

Purtroppo la pandemia non guarda in faccia a nessuno, una volta al giorno seguono le notizie dalla radio, è un vero bollettino di guerra, che mette angoscia e paura.

Da qualche giorno sembra ci sia un lentissimo miglioramento, ma quante persone hanno avuto morti e malati in famiglia .....

Queste giornate vissute "in modo differente" dal solito, ci recano sofferenza ma grazie alla fatica di dover star soli, di non poter condurre una vita sociale, fuori dalle quattro mura di casa, ci permette di apprezzare il silenzio, l'esercizio del riflettere, la lettura, e per ultimo, ma non meno importante, la PREGHIERA .

Dobbiamo essere più sereni, più fiduciosi, aver speranza che il Signore non ci abbandonerà, in questo mare burrascoso, perché Lui ci AMA.

Spero tanto e me lo auguro e lo auguro a tutti, che quando tutto questo sarà terminato, la solidarietà, la tolleranza e la Fede in Colui che tutto può, diventeranno i valori più importanti nella vita di tutti gli uomini e le donne di questa nostra bella terra.

*Maurita F.*

## GRETT E CAMPI SCUOLA A PEZZO

Avevamo già da tempo pensato alle date e ai contenuti delle nostre esperienze estive per l'oratorio, ma l'emergenza sanitaria COVID-19 ci impedisce di concretizzarle.

Al momento in cui andiamo in stampa non abbiamo notizie certe ma tutto pare essere sospeso per motivi che ben sappiamo.

Se ci saranno date indicazioni di una qualche possibilità di attività almeno in oratorio sarà nostra premura attraverso i gruppi whatsapp dei catechisti con i genitori, ed attraverso il sito web della parrocchia tenervi informati.

Questo grande vuoto estivo non deve però farci sentire isolati e tantomeno desolati! È una ulteriore e dolorosa sospensione che ci è chiesta per salvaguardare noi stessi ora ed essere più certi di un futuro sereno poi. Teniamoci in contatto ed appena possibile ci incontreremo!



# UN PICCOLO GESTO, UNA GRANDE MISSIONE.

## OGNI ANNO HAI LA POSSIBILITÀ DI DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

Domenica 10 maggio 2020 si celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica.

Riprendendo quanto già accennato sul bollettino parrocchiale del mese di novembre, vorremmo ricordare come ogni anno, grazie alla firma di ciascun fedele, la Chiesa Cattolica può contare su risorse economiche che vengono utilizzate per la Sua missione e per il bene di tutta la comunità. Firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica è una scelta libera e responsabile che non costa nulla. Significa sostenere in modo consapevole la propria Comunità e i valori che la caratterizzano, contro ogni individualismo e indifferenza.

Al momento della dichiarazione dei redditi lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito IRPEF a scopi sociali/umanitari oppure religiosi/caritativi.

Per scegliere basta una firma nella casella predisposta su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi dove è indicato CHIESA CATTOLICA. Ogni firma equivale ad una preferenza ed il destinatario di tale preferenza riceverà una parte dell'8xmille delle tasse già pagate da tutti.

È bene precisare che possono esprimere la propria scelta anche i possessori di modello CU (certificazione Unica) che non hanno obblighi fiscali. Per costoro la parrocchia, a partire dal mese di maggio, metterà a disposizione nel pomeriggio, un incaricato presso l'oratorio il Martedì e il Venerdì dalle 17.00' alle 18.30' ed il Sabato dopo la Messa delle 16.30'. Verrà apposta la propria firma su un modulo prestampato indicando esclusivamente il codice fiscale.

Con l'8xmille si sostengono migliaia di progetti in diversi ambiti:

- ambito delle destinazioni a favore della carità (poliambulatori diocesani, mense per i poveri, aiuti anti-crisi e anziani);
- ambito del sostentamento del clero sostenendo tutti i sacerdoti diocesani che annunciano il Vangelo in parole e opere;
- ambito del culto e della pastorale sostenendo progetti anti-disoccupazione per i giovani, nuove strutture parrocchiali per l'educazione dei ragazzi e l'accoglienza degli anziani, restauri in tutta Italia per tramandare un patrimonio unico di arte e fede.

In quest'ultimo ambito, come abbiamo potuto apprendere nel mese di marzo dalle pagine de Il Cittadino, rientrano anche i lavori di restauro per la nostra bellissima chiesa parrocchiale finanziati in buona parte appunto con la quota di 8xmille destinata dalla CEI alla nostra Diocesi.

Dobbiamo allora a maggior ragione sentirci coinvolti e partecipare a questa possibilità di contribuzione totalmente gratuita che richiede da parte nostra solo lo sforzo di un'attenzione in più nel firmare la dichiarazione dei redditi nell'apposita casella oppure portare il CU all'incaricato in oratorio.

Il sostentamento del clero può concretizzarsi anche tramite offerte individuali a favore della Chiesa o della propria comunità parrocchiale che vengono considerate fiscalmente deducibili. A tal proposito in parrocchia è stata istituita una commissione alla quale far riferimento per qualsiasi informazione o chiarimento.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che, con un piccolo gesto (firma) ed in base alle proprie disponibilità (offerte), aiuteranno a realizzare grandi progetti.

*Il referente Sovvenire per la Parrocchia dei Santi Filippo Giacomo e Gualtero*

# RISTRUTTURAZIONE TETTO E CAMPANILE ... AL VIA LA RACCOLTA FONDI

Nonostante, come scritto nell'ultimo articolo pubblicato, gli organi competenti abbiano già formalizzato e inviato tutte le autorizzazioni necessarie affinché i lavori di restauro conservativo del tetto e della torre campanaria della Chiesa Parrocchiale possano iniziare, l'emergenza sanitaria in atto, ci costringe a far slittare l'inizio dei lavori; l'obiettivo rimane comunque quello di partire non appena le ditte incaricate potranno svolgere in sicurezza tutte le attività, rispettando la normativa in vigore.

Siamo fiduciosi che nelle prossime settimane si possa aprire il cantiere, per così restituire al più presto decoro alla nostra amata Chiesa Parrocchiale.

Per quanto riguarda la raccolta fondi, necessaria per coprire i costi del mutuo bancario, la commissione ha individuato, per il momento, tre iniziative:

- *posizionamento di un manifesto, in tutte le tre Chiese, che riporta le foto del campanile e del tetto della Chiesa e che pone all'attenzione delle persone la possibilità di effettuare un'offerta pro restauro con apposite buste prestampate da inserire nell'apposita bussola in fondo chiesa oppure da consegnare direttamente al Parroco;*
- *ricerca di famiglie o singoli – soprattutto facendo passa parola – che, con un sistema di addebito automatico in conto corrente gestito dalla banca, aderiscano ad offrire € 10,00 al mese per un periodo di 3 anni; la cifra di € 10,00/mese è un puro suggerimento, si accettano offerte anche di importo maggiore o minore; per aderire a questa iniziativa occorre contattare direttamente il Parroco;*
- *invio di lettere personalizzate con richiesta di contributo alle società e alle aziende presenti nel territorio parrocchiale.*

Oltre a tutto ciò verranno organizzate attività ed eventi in vari periodi, secondo un calendario ancora da definire, in Parrocchia e fuori, sempre con l'obiettivo di raccogliere fondi per i lavori di restauro.

Inoltre per chi volesse contribuire con offerte e donazioni può farlo anche direttamente con un bonifico bancario sul seguente IBAN IT93W0879420300000000901953 oppure contattando direttamente il Parroco.

Contiamo sulla collaborazione e la generosità di tutti compatibilmente al periodo che siamo chiamati a vivere e al futuro che dovremo affrontare.

*SD per il CPAE*

# APPUNTAMENTI

In questo numero del notiziario parrocchiale, questa pagina degli AVVISI COMUNITARI, risulta essere molto scarna, incompleta e forse inesatta a causa del momento di emergenza sanitaria che ancora stiamo vivendo. Per cui chiediamo scusa per gli eventuali errori e /o mancanze. Vi chiediamo di consultare il sito web della parrocchia per rimanere aggiornati sul divenire delle iniziative e delle proposte che potrebbero esserci concesse, man mano che le autorità sanitarie e civili ce ne daranno la possibilità. Attraverso i gruppi whatsapp poi non mancheremo di mantenervi informati.

## MAGGIO

	DIOCESANI	PARROCCHIALI
<b>DOMENICA 3</b>	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	
<b>LUNEDÌ 4</b>		Tornei calcio POSG (annullati dal 4 al 23)
<b>MARTEDÌ 5</b>		21.15' Consiglio dell'oratorio (video)
<b>VENERDÌ 8</b>	Centro Diocesano Vocazioni - Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni	21.00' Veglia giornata mondiale delle Vocazioni (video)
<b>DOMENICA 10</b>	GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA FIRMA DELL'8X1000 A FAVORE DELLA CHIESA CATTOLICA	
<b>LUNEDÌ 11</b>	21.00' Commissione preparatoria al Sinodo Diocesano	
<b>MERCOLEDÌ 13</b>		21.15' Incontro catechisti (verifica fine anno in video)
<b>DOMENICA 17</b>		16.30' S. Messa per gli ammalati con intercessione a San Gualtero e Ben. Euc. (forse)
<b>DOMENICA 24</b>	Ascensione del Signore GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI Processione cittadina dell'Ausiliatrice nella parrocchia omonima di Lodi-città	21.00' Processione cittadina della Madonna Ausiliatrice (video)
<b>LUNEDÌ 25</b>	Anniversario dedizione Basilica Cattedrale	
<b>VENERDÌ 29</b>		21.00' Chiusura del mese di Maggio (forse) 24.00' Pellegrinaggio a piedi a Caravaggio (forse)

<b>SABATO 30</b>	Veglia diocesana di Pentecoste, animata dalle Aggregazioni dai Movimenti laicali (ore 21.00' in Cattedrale)	4.00' Pellegrinaggio in bicicletta a Caravaggio 21.00' in Cattedrale Veglia di Pentecoste (video)
------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------

**DOMENICA 31** Pentecoste

## GIUGNO

### DIOCESANI

### PARROCCHIALI

<b>LUNEDÌ 1</b>	Celebrazione anniversari Ordinazione (ore 11 in Seminario)	21.00' Gruppo liturgico (video) 1-20 Torneo Memorial Filippo Goglio (forse)
<b>MERCOLEDÌ 3</b>		21.15' Consiglio Pastorale Parrocchiale (video)
<b>SABATO 6</b>		17.15'-19.00' Adorazione Eucaristica (forse)
<b>DOMENICA 7</b>	<b>Santissima Trinità</b>	15.00' Battesimi (forse)
<b>GIOVEDÌ 11</b>		10.00'-12.00' e 21.00'-22.00' Adorazione Eucaristica in Chiesa Parrocchiale e 15.00'-16.15' Adorazione Eucaristica a San Grato (forse)
<b>VENERDÌ 12</b>		10.00'-12.00' e 21.00'-22.00' Adorazione Eucaristica in Chiesa Parrocchiale e 15.00'-16.15' Adorazione Eucaristica a San Grato (forse)
<b>SABATO 13</b>		14.15'-16.15' Adorazione Eucaristica in Chiesa Parrocchiale (forse)
<b>DOMENICA 14</b>	Ss. Corpo e Sangue di Cristo Caritas - "Spezziamo il pane" (preparazione del pane da parte dei giovani e distribuzione in parrocchia a favore di un'iniziativa di solidarietà) Lodi Città - S. Messa e Processione eucaristica cittadina (ore 20.30) (forse)	Ss. Corpo e Sangue di Cristo Caritas: "Spezziamo il pane" S. Messa e Processione eucaristica cittadina (ore 20.30) (forse)
<b>GIOVEDÌ 18</b>	Sacratissimo Cuore di Gesù - giornata della santificazione sacerdotale ore 18.30: adorazione eucaristica e Vespri solenni (forse)	18.30' adorazione Eucaristica e vespri per la giornata Sacerdotale (forse)
<b>VENERDÌ 19</b>	S. Cuore di Gesù GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE	
<b>SABATO 20</b>	Consiglio Presbiterale e Pastorale Dioc. (Villa Barni)	

---

<b>DOMENICA 21</b>		16.30' S. Messa per gli ammalati con intercessione a San Gualtero e Ben. Euc. (forse)
--------------------	--	---------------------------------------------------------------------------------------

---

<b>MERCOLEDÌ 24</b>	Natività di San Giovanni Battista	
---------------------	-----------------------------------	--

---

<b>DOMENICA 28</b>	GIORNATA MONDIALE PER LA CARITÀ DEL PAPA (colletta obbligatoria)	
--------------------	------------------------------------------------------------------	--

---

<b>LUNEDÌ 29</b>	Ss. Pietro e Paolo Apostoli ore 10.00 in Cattedrale: Concelebrazione eucaristica con il Capitolo	
------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------	--

---

## LUGLIO

### DIOCESANI

### PARROCCHIALI

---

<b>sabato 4</b>	Festa di sant'Alberto Compatrono della diocesi ore 10.00 nella cripta della Cattedrale: Concelebrazione eucaristica	
-----------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

---

<b>domenica 5</b>		15.00' Battesimi
-------------------	--	------------------

---

<b>domenica 12</b>	Santi Vittore, Nabore e Felice, martiri	
--------------------	-----------------------------------------	--

---

<b>giovedì 16</b>	Beata Vergine Maria del Monte Carmelo	
-------------------	---------------------------------------	--

---

<b>venerdì 24</b>		20.45' S. Messa all' ex "ospedale dei sordomuti" per S. Gualtero
-------------------	--	------------------------------------------------------------------

---

<b>sabato 25</b>	Caritas, Centro Missionario, Migrantes - Festa della casa della Carità San Giacomo	11.00' S. Messa a Bottedo per S. Giacomo
------------------	------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------

---

<b>domenica 26</b>		S. Gualtero - 10.30 Messa solenne presieduta dal Vescovo 16.00' Consiglio Pastorale di verifica e programmazione
--------------------	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

---

## AGOSTO

### DIOCESANI

### PARROCCHIALI

---

<b>domenica 2</b>		15.00' Battesimi
-------------------	--	------------------

---

<b>sabato 15</b>	Solennità dell'Assunzione di Maria ore 9.30 in Cattedrale: S. Messa solenne	
------------------	--------------------------------------------------------------------------------	--

---

# CALENDARIO DELLE MESSE DI SUFFRAGIO

Anche se le celebrazioni avvengono a porte chiuse assicuro la celebrazione quotidiana con l'affidamento dei defunti segnalato dal bollettino parrocchiale.

## MAGGIO

4	LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Tarenzi - Malabarba Def. Bilancetti Giancarlo e Virgilio</i>
5	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
6	MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Vittoria - Carolina - Carla</i>
7	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
8	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Maiocchi Alberto</i>
9	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Biagio</i>
10	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro populo</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Adelina</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Antonietta e Teresa Def. Tiziana Def. Fam. Alboni - Spernicelli Def. Manzoni Antonio - Arioli Angela</i>
		ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Cialvi Elvira</i>
11	LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Arfani Giuseppina Def. Fam. Lombardi - Beltrami Def. Giuseppe - Pierre</i>
12	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Lavorgna Rosangela</i>
13	MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Fam. Pettinari - Cirillo</i>
14	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fam. Capra</i>
15	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rinaldo - Giuseppina- Achille - Tiziana Def. Sorelle Ceresa</i>
16	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Doj Def. Fam. Beghi Natale e Coniugi Crispino Def. Rossi Alfredo</i>
17	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Angelo Def. Cairati Gianna Def. Fam. Quaranta</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Lauriti Fiorenzo Def. Ceresa Virginio e Vittoria</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Pro populo</i>
		ore 16,30 in Parrocchia	<i>Intenzione parrocchia</i>
18	LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Anna e famigliari</i>
19	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Franchi Severino e Maria</i>
20	MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
21	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Pavan Antonio Def. Scarfia Giuseppe ed Anna</i>
22	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Polignano</i>

<b>23 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Giuliano</i>
<b>24 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro populo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Tiziano ed Emanuela</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Tarcisio - Vittorio - Carmelita Def. Coniugi Carelli Giuseppe e Tanina Def. Soffientini Giuseppe</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Latino e Rita Def. Piloni Giuseppe - Margherita - Domenico - Abelina</i>
<b>25 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a san Grato	<i>Def. Emilia e Giuseppe Def. Bilancetti Giancarlo e Virgilio</i>
<b>26 MARTEDÌ</b>	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Morstabilini Giancarlo - Domenico Def. Ferruccio e coniugi Bianchi</i>
<b>27 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>28 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. F.lli De Agostini Giuseppe - Vittoria - Lina - Albina Def. Emilio</i>
<b>29 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Marzagalli Attilio e Giovanni</i>
<b>30 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Federico - Colomba - Annibale Def. Vilma Def. Chiesa Gianluigi</i>
<b>31 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Doldi - Maraschi</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Mulazzi Gino</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Gino Dossena Def. Fam. Belluati - Taccone</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Pro populo</i>

## GIUGNO

<b>1 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>2 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>3 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>4 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 in Parrocchia	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>5 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Pierre</i>
<b>6 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Leccardi Def. Claudio ed Adelina</i>
<b>7 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Beltrami - Lombardi</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Pro populo</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Visigalli Antonietta Def. Fam. Bertolotti Def. Tiziana</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Soresini Giuseppe-Daria-Agostino e Zuffetti Angela Def. Fam. Uggè Mario e Valentina</i>
<b>8 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>9 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>10 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Granata Santina</i>
<b>11 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Franchi Severino e Maria</i>

<b>12 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>13 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Orsini Giovanni</i> <i>Def. Beghi Natale</i>
<b>14 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Giuseppina e Maria</i> <i>Def. Fam. Denti - Melada</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Peviani - Conca</i> <i>Def. Marchini Enrico</i> <i>Def. Rosina e Gaudenzio</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Pro popolo</i>
<b>15 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rinaldo - Giuseppina - Achille - Tiziana</i>
<b>16 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fam. Capra</i>
<b>17 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Fam. Pettinari - Cirillo</i>
<b>18 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Scarfia Giuseppe ed Anna</i>
<b>19 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Angelo</i> <i>Def. Giuseppina e Rinaldo</i>
<b>20 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>21 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Lombardi - Tamagni</i> <i>Def. Fam. Naccarato</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Tarcisio - Vittorio - Carmelita</i> <i>Def. Soffientini Giuseppe</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Pro popolo</i>
<b>22 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Marzagalli Attilio e Giovanni</i>
<b>23 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Tiziano ed Emanuela</i>
<b>24 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Carolina - Luigi - Giancarlo</i>
<b>25 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Pavan Angelo - Delia - Luigi</i>
<b>26 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Emilia e Giuseppe</i>
<b>27 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Sordi Paolo</i>
<b>28 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Pietro - Paolo - Bruno e Goglio Paolo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Pavan Antonio</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Pro popolo</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Pastori - Mastroni e Olivo</i> <i>Def. Latino e Rita</i> <i>Def. Piloni Giuseppina - Margherita - Domenico - Abelina</i>
<b>29 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rocco e Filomena</i> <i>Def. Benzoni Virgilio</i>
<b>30 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fiazza Ugo</i>



# LUGLIO

<b>1</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>2</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>3</b>	<b>VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rigamonti Genesisio</i>
<b>4</b>	<b>SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Goglio</i> <i>Def. Capra Ernesto</i>
<b>5</b>	<b>DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Madonini Amalia</i> <i>Def. Fam. Cecchi e Goglio Paolo</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Pro popolo</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Soffientini Giuseppe</i> <i>Def. Enza ed Enzo</i>
<b>6</b>	<b>LUNEDÌ</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Claudio e Adelina</i>
<b>7</b>	<b>MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>8</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Fam. Ceresa e Grambi</i>
<b>9</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>10</b>	<b>VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Denti - Melada</i>
<b>11</b>	<b>SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Beghi Natale</i> <i>Def. Fratelli e Sorelle Ceresa</i>
<b>12</b>	<b>DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Beltrami - Lombardi</i> <i>Def. Soresini Giuseppe - Daria - Agostino e Zuffetti Angela</i> <i>Def. Fam. De Vuono</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Pro popolo</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Capra</i> <i>Def. Tiziana</i> <i>Def. Opizzio Giuseppina</i>
<b>13</b>	<b>LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rinaldo - Giuseppina - Achille - Tiziana</i> <i>Def. Giuseppe - Pierre</i>
<b>14</b>	<b>MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Franchi Severino e Maria</i>
<b>15</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>16</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>17</b>	<b>VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Angelo</i>
<b>18</b>	<b>SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Latino e Rita</i>
<b>19</b>	<b>DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro popolo</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Vanazzi Carlo - Giuditta - Giacomo</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Tarcisio - Vittorio - Carmelita</i> <i>Def. Bignamini Francesco</i>
<b>20</b>	<b>LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Marzagalli Attilio e Giovanni</i>
<b>21</b>	<b>MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Scarfia Giuseppe ed Anna</i>
<b>22</b>	<b>MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Fam. Pettinari - Cirillo</i>
<b>23</b>	<b>GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Tiziano ed Emanuela</i>
<b>24</b>	<b>VENERDÌ</b>	ore 20.45 ai "Muti"	<i>Ex ospedale de "I muti"</i>
<b>25</b>	<b>SABATO</b>	ore 11,00 a Bottedo	<i>Intenzione parrocchia</i>
		ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Piloni Giuseppina - Margherita - Domenico - Abelina</i> <i>Def. Rossi Anna</i>

26	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	Def. Goglio Anna e Giuseppina Def. Fam. Lombardi - Tamagni Def. Fam. Doldi - Maraschi
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	Def. Pavan Antonio
		ore 10,30 in Parrocchia	Pro popolo (FESTA PATRONALE)
27	LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	Intenzione parrocchia
28	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	Intenzione parrocchia
29	MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	Def. Carla - Giancarlo - Vittoria - Guerino
30	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	Intenzione parrocchia
31	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	Intenzione parrocchia

## AGOSTO

1	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	Intenzione parrocchia
2	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	Def. Fam. Cecchi e Goglio Paolo Def. Razzetti Natalino
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	Pro popolo
		ore 10,30 in Parrocchia	Def. Lino e Teresa Def. Bignamini Francesco
3	LUNEDÌ	ore 16,30 in Parrocchia	Intenzione parrocchia
4	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	Intenzione parrocchia
5	MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	Intenzione parrocchia
6	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	Def. Claudio ed Adelina
7	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	Def. Rocco e Filomena Def. Nunzia - Antonia
8	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	Def. Fam. Lanfrà - Quartieri
9	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	Def. Fam. Lombardi - Beltrami
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	Pro popolo
		ore 10,30 in Parrocchia	Def. Tiziana Def. Fam. Cialvi e Di Bernardo
10	LUNEDÌ	ore 16,30 in Parrocchia	Def. Rinaldo - Giuseppina - Achille - Tiziana
11	MARTEDÌ	ore 16,30 in Parrocchia	Def. Franchi Severino e Maria
12	MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	Def. Fam. Pettinari - Cirillo
13	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	Def. Morstabilini Giancarlo
14	VENERDÌ	ore 16,30 in Parrocchia	Def. Giuseppe - Pierre Def. Fam. Caldarini - Pettinari
15	SABATO	ore 8,30 a San Grato	Def. Madonini Tina Def. Fam. Gargano Def. Fam. Benzoni - Opizzi
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	Def. Ferruccio e Coniugi Bianchi
		ore 10,30 in Parrocchia	Pro popolo
16	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	Pro popolo
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	Def. Tarcisio - Vittorio - Carmelita
		ore 10,30 in Parrocchia	Def. Sonzogni Antonietta - Attilio

<b>17 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Angelo e famigliari</i>
<b>18 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fam. Capra</i>
<b>19 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Def. Grechi Luigi</i>
<b>20 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Scarfia Giuseppe ed Anna</i>
<b>21 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Arfani Giuseppina Def. Lelio e Delia</i>
<b>22 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Latino e Rita Def. Piloni Giuseppina-Margherita-Domenico-Abelina</i>
<b>23 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro popolo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Pavan Antonio</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Giancarlo - Carla - Vittoria - Guerino</i>
<b>24 LUNEDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Marzagalli - Attilio e Giovanni Def. Opizzi Rosalinda</i>
<b>25 MARTEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Tiziano ed Emanuela</i>
<b>26 MERCOLEDÌ</b>	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>27 GIOVEDÌ</b>	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
<b>28 VENERDÌ</b>	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Emilia e Giuseppe</i>
<b>29 SABATO</b>	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Orsini Giovanni</i>
<b>30 DOMENICA</b>	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro popolo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Moroni Renato Def. Egi Attilio</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Soffientini Giuseppe</i>

# OFFERTE DEI MESI: MARZO - APRILE

**Per il Restauro della Chiesa:** N.N.€.500,00 - N.N.€.100,00 - N.N.€.200,00 - N.N.€.50,00

**Pro Parrocchia:** dal Cuore Immacolato €.50,00 - N.N.€.500,00 - contributo per impianto microfoni San Grato €.2.500,00

**Lampada del Santissimo:** Belloni €.5,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.20,00

**Per il notiziario parrocchiale "Effatà":** N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - Paravisi €.10,00 - N.N.€.10,00

**Grazie di vero cuore a nome di tutta la comunità!**

Chi volesse, può liberamente contribuire alle spese di stampa.

*Grazie*